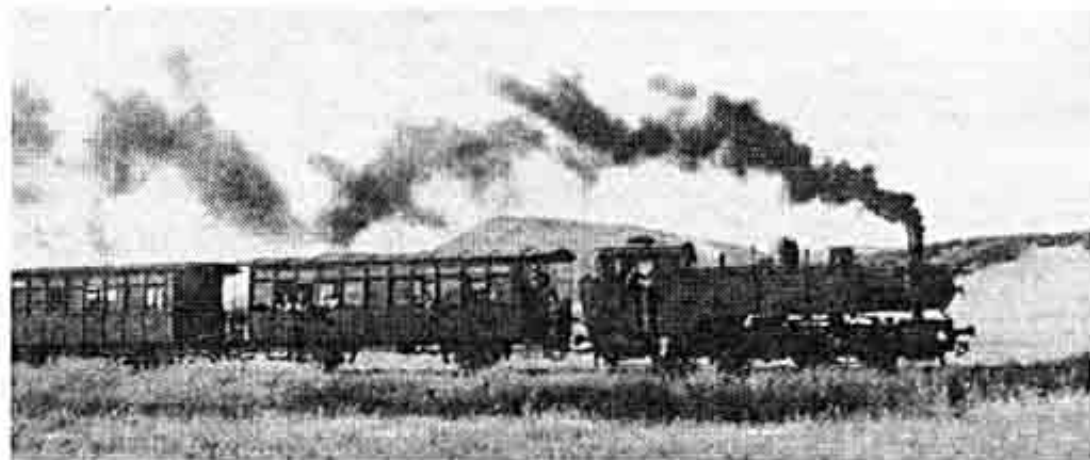


Stanziati dalle Ferrovie dello Stato più di 13 miliardi

Cagliari avrà una stazione nuova



Oltre 13 miliardi di lire verranno spesi per l'attuazione dei lavori, tuttora in corso, per l'ampliamento e la sistemazione degli impianti della stazione ferroviaria di Cagliari. Le opere murarie, stando alle previsioni, saranno ultimate entro settembre dell'anno prossimo, mentre l'impianto centralizzato per gli scambi sarà completato entro la fine dell'anno prossimo.

Lo stato attuale dei lavori e le previsioni per ogni singola opera sono state illustrate nei giorni scorsi dal capo compartimentale delle Ferrovie dello Stato ingegner Domenico Gagliardi. Allo stato attuale si sta procedendo con la sistemazione dei binari della stazione e dello scalo merci che, una volta completato, potrà ricevere 60 carri in più per le operazioni di carico e scarico.

Il servizio viaggiatori potrà avvalersi invece di otto binari

di testa con marciapiedi protetti da pensiline contro i quattro attuali. Binari e pensiline avranno una lunghezza complessiva di quattro metri e mezzo o tre metri e 200. Il tutto verrà a costare tre miliardi e mezzo. Un miliardo e mezzo di lire costerà invece l'impianto centralizzato degli scambi che consentirà la circolazione dei convogli a doppio binario con blocchi automatici. Di recente è inoltre già entrato in funzione l'impianto per la formazione del personale che ha a disposizione un sistema centralizzato di scambi e segnali. Anche la palazzina che ospiterà gli impianti è stata realizzata; ora sono in corso i montaggi e le verifiche degli elementi e dei circuiti. Entro il 1985 è prevista la realizzazione della seconda fase dei lavori con il completamento dell'officina squadra rialzo e l'ultimazione del fascio

binari per la pulizia delle vetture. Una parte di essi è già finanziata e appaltata con una spesa di 8 miliardi di lire mentre fin d'ora è previsto lo spostamento dei magazzini lavori e impianti elettrici per far posto nel piazzale ai binari adibiti alla pulizia delle vetture. Altre opere riguardano infine il prolungamento del magazzino merci, la costruzione di nuovi edifici per uffici, con una spesa complessiva di 4 miliardi e 200 milioni di lire.

Quando tutte le opere saranno ultimate la stazione ferroviaria cagliaritana — ha dichiarato il capo compartimento ing. Domenico Gagliardi — sarà pronta ad affrontare il traffico e l'utenza previsti per il prossimi 50 anni sulla base anche dell'elettrificazione della rete e degli sviluppi dell'area industriale che si avvarrà del nuovo porto canale.

CACCIA

Carnieri pieni

Pochi incidenti, polemiche contenute e soddisfazione generale hanno caratterizzato la prima giornata di caccia alla selvaggina nobile e stanziale nell'isola. Un bilancio positivo in tutti i sensi per i cacciatori che hanno potuto riempire i carnieri con abbondante selvaggina. Nelle quattro provincie sarde lepri e pernici non si sono fatte desiderare a conferma degli ottimi risultati nel ripopolamento ottenuti con la chiusura imposta lo scorso anno. Un ulteriore incremento della selvaggina è stato garantito comunque anche quest'anno con la limitazione della caccia che fino alla fine di ottobre è stata esercitata solamente di domenica mentre il ri-

popolamento è stato favorito anche dal clima primaverile che ha caratterizzato l'avvio della stagione autunnale.

Le polemiche hanno riguardato soprattutto la massiccia presenza di cacciatori giunti dal continente in nave e in aereo. Per quanto concerne, infine, gli incidenti, ne sono stati segnalati due per ferite lievi d'arma da fuoco mentre altre persone si sono ferite in modo non grave per cadute accidentali. Secondo le prime stime fatte dall'assessorato alla difesa dell'ambiente non meno di 50 mila persone armate di fucile hanno percorso le campagne isolate e solo in pochissimi casi sono tornate a casa senza neppure una preda.

Oristano

Importante scoperta nella chiesa S. Martino

Un interessante scoperta di alto valore storico è stata fatta nei giorni scorsi nell'antica chiesa di San Martino a Oristano. Alcuni operai impegnati nei lavori di rifacimento dei pavimenti del tempio hanno rinvenuto i resti degli appestati deceduti nel 1652 nella città e nei vicini borghi del Campidano. Il ritrovamento è avvenuto in modo del tutto casuale nella «capella della morte», quella dove venivano rinchiusi i condannati a morte prima di venire condotti al patibolo.

Mentre stavano provvedendo a smantellare il vecchio pavimento gli operai si sono

accorti della presenza di una cripta nascosta. Tolta la lapide si è rivelata la presenza di una scaletta in mattoni cotti che conduce ad un sotterraneo. Nel cunicolo, ammucchiati uno sull'altro, c'erano centinaia di scheletri con avanzi di indumenti di molti secoli fa. Si ritiene che si tratti dei resti delle vittime dell'epidemia di peste che nel 1652 colpì la zona di Oristano provocando oltre 2.500 morti. In un'altra parte della chiesa, nella cappella del Rosario, sempre sotto il pavimento, sono state rinvenute due bare di legno in ottimo stato di conservazione risalenti ad alcuni secoli fa.

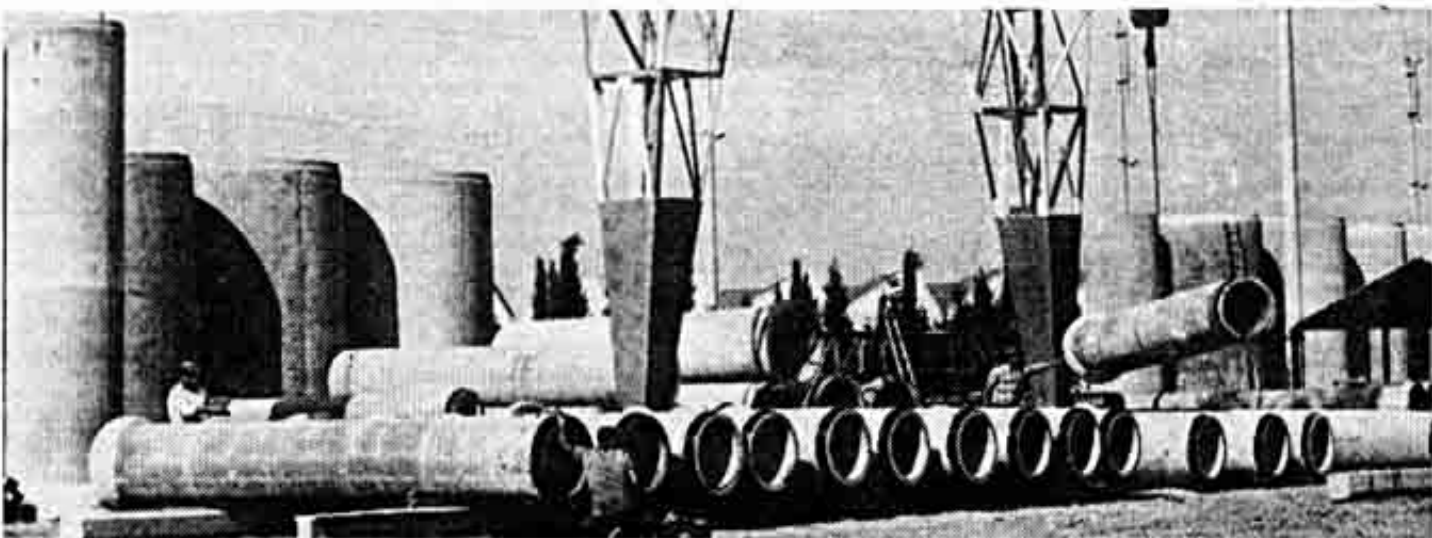
Nuove ricerche minerarie della Carbosulcis

La richiesta di poter avviare una nuova campagna di ricerche di combustibili fossili nei territori di Carbonia, Portovesme e San Giovanni Suergiu è stata fatta dalla Carbosulcis, la società pubblica consociata all'Agip - carbone e sorta con l'obiettivo di riportare in attività il bacino carbonifero sardo.

Le ricerche dovrebbero interessare complessivamente 5.446 ettari di territorio compreso fra la località di «Medau lebiu» e «Is perdas», seguendo il percorso del rio Flumentepido fino a giungere in prossimità del mare. Da questo punto le ricerche dovrebbero proseguire nelle zone della centrale di Santa Caterina per risalire verso la frazione di «Is Urigus» fino a ricongiungersi col punto di partenza. La zona interessata della nuova campagna è molto vasta e dovrebbe mettere in luce non meno di 10-150 milioni di tonnellate di combustibile fossile.

È un'azienda a partecipazione statale

La Cimi darà lavoro ai cassintegrati



La «Cimi - montubi», un'azienda a partecipazione statale specializzata in montaggi, darà lavoro agli operai in cassa integrazione speciale (ex legge 501). I lavoratori saranno impiegati nel premontaggio e montaggio industriale alla Saras petroli di Sarroch.

La decisione fa parte di un protocollo di intesa firmato tra l'assessore al lavoro on. Giorgio Carta, i dirigenti della Cimi, dell'Intersind (l'Associazione

sindacale delle aziende a partecipazione statale), la Federazione unitaria Cgil, Cisl e Uil e la Federazione regionale metalmeccanici. L'accordo riveste una particolare importanza a livello politico. È infatti la prima volta che viene siglato un accordo tra rappresentanze politiche istituzionali, organizzazioni sindacali e azienda per il controllo del mercato del lavoro e per l'utilizzo dei lavora-

tori in cassa integrazione.

L'importante decisione consentirà di alleviare la pesante incidenza della disoccupazione e l'alto numero di cassintegrati presenti in Sardegna e nell'area industriale del capoluogo sardo.

È infatti necessario sottolineare che la Cimi, su richiesta specifica dell'assessore Giorgio Carta, si è impegnata a dare occupazione ad una quota dei suoi operai sardi specializzati

che si trovano attualmente all'estero e ad un'altra quota di lavoratori in cassa integrazione speciale. La stessa azienda, inoltre, provvederà, all'atto di affidare lavori in subappalto, ad includere una clausola contrattuale secondo cui le commissionarie sono tenute ad assumere lavoratori della «501», tenendo conto delle specializzazioni necessarie e delle norme vigenti in materia di collocamento.